

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

ILVANO CALIARO, *Per una vita che sia vita. Studi su Carlo Michelstaedter*, Firenze, Leo S. Olschki, 2017, pp. 111.

«“Come devo vivere è la domanda vitale di ogni uomo” afferma Michelstaedter» (p. 13), la domanda senza la quale tanto la verità quanto l’esistenza perdono di senso. Sapere e vita sono inscindibili nel pensiero del giovane autore, morto suicida all’età di ventitré anni, che C., già nell’Introduzione del volume, non esita a definire «“filosofo”, ma precisamente secondo la sua nozione, che è quella originaria [...] di “filosofia”, come arte della vita» (p. vi). L’inesausta tensione verso una vita autentica è il «filo conduttore» (p. vii) intorno al quale si snodano le cinque sezioni del libro: una raccolta di studi inediti e contributi già pubblicati, ma «rivisti o rifiuti» (p. vi), così da forgiare un’unica effigie, un ritratto monolitico e imponente del maestro de *La persuasione e la retorica*. Maestro ma anche “discepolo”, apostolo e seguace di quelle “guide dell’umanità” che, invano, prima di lui, hanno tentato di indicare al mondo la via della “persuasione”. Da “povero pedone”, egli non fa che ripetere il loro messaggio, come dichiara nella Prefazione incompiuta del suo capolavoro. Quest’ultima, puntualmente commentata dall’A., anche attraverso il confronto in appendice con le varianti rifiutate, è il punto di partenza, la porta d’accesso per un’indagine delle fonti che occupa i tre capitoli centrali del libro.

Al di là di una semplice ricognizione delle letture di Michelstaedter, C. si addentra in una ricostruzione del suo apprendistato filosofico, a cominciare dagli “educatori” antichi, Socrate su tutti, considerato dallo scrittore goriziano «l’incarnazione, il paradigma del *philòsophos*» (p. 15), in contrapposizione ad Aristotele, campione della “rettorica”, «professionista del sapere» (p. 33). Di fondamentale importanza per la formulazione della sua filosofia pratica è poi l’incontro con la figura di Cristo, testimone e profeta del regno di Dio in terra, con la sua vita ancor più che con il suo sacrificio. A rivelare al giovane filosofo il vero messaggio dei Vangeli è la lezione di Nietzsche e soprattutto quella di Tolstoj – «non il romanziere ma il riformatore religioso e sociale» (p. 39) – la cui voce riecheggia in molte pagine de *La persuasione e la retorica*. Fra gli altri autori frequentati da Michelstaed-

ter, C. si concentra su Petrarca, interrogato e citato, più che come poeta, come filosofo morale capace di convertire la consapevolezza della *vanitas vanitatum*, nella ricerca, sempre individuale, di «un “valore sicuro” su cui ancorare la propria vita» (p. 80).

Il volume di C. si conclude con un confronto fra due distinte ma (quasi) speculari «persuasioni» (p. 81): quella dell’autore goriziano e quella del suo coetaneo triestino Scipio Slataper. Oltre ad avere in comune l’esperienza di vita, la terra d’origine – che, secondo una lettura culturalista avanzata fra le righe da C., avrebbe influenzato e quasi determinato la precoce ricerca filosofica di entrambi –, gli studi fiorentini e le travagliate vicissitudini amorose, i due autori sembrano condividere le fonti d’ispirazione, la concezione del mondo e la ricerca del vero bene. Il “pessimismo attivo” di Michelstaedter trova infatti il suo corrispettivo nell’«“ottimismo” radicato nel dolore» (p. 96) dell’autore de *Il mio Carso*, con la differenza che, laddove la “persuasione” di quest’ultimo «assume determinazioni concrete, si traduce in opera» (p. 104), quella del filosofo goriziano, rifiutando la realtà, si arresta allo stadio di utopia, di astrazione e, per usare «parole di Slataper pertinenti al gesto suicida di Michelstaedter, [...] di “impotenza a praticarla”» (p. 105). [*Maria Valeria Dominionì*]

Tozzi in Europa. Influssi culturali e convergenze artistiche, a c. di RICCARDO CASTELLANA e ILARIA DE SETA, Roma, Carocci editore, 2017, pp. 156.

Curato da Riccardo Castellana e Ilaria de Seta, il volume *Federigo Tozzi in Europa* raccoglie undici interventi presentati da altrettanti studiosi in occasione del Convegno internazionale pressoché omonimo, *Tozzi in Europa*, tenuto nel settembre 2016 presso l’Università di Liegi.

Sulla copertina lo sfumato ritratto fotografico di un giovanissimo Tozzi sedicenne che, per la posa, volge lo sguardo, vago e apparentemente malinconico, altrove, interpreta a pieno la prospettiva inconsueta attraverso la quale lo scrittore senese e la sua attività letteraria sono indagati nel libro.

L’orizzonte di lettura che il volume offre,